

«Stop ai subappalti e nuovi controlli» La valle della gomma tenta la svolta

Protocollo Confindustria-sindacati: verifiche anche a casa dei lavoratori impiegati per sbavatura e cernita

Niente più subappalti incontrollabili nella giungla delle cooperative e nuovi impegni, responsabilità incluse, per le aziende committenti, con verifiche sulla regolarità contributiva delle appaltatrici e smaltimento regolare di tutto il materiale che è stato lavorato sul territorio. È un accordo dai contenuti concreti il protocollo territoriale firmato ieri da Confindustria e sindacati, «non un pezzo di carta per lavarsi la coscienza», per dirla con il segretario generale della Cgil Gianni Peracchi. «Non voglio dire che quella di oggi sia una giornata storica — le parole del vice presidente di Confindustria Agostino Piccinali al momento della sottoscrizione — ma certamente molto importante, fuor di dubbio».

La rubber valley

L'intesa è inedita, in Italia, e punta a regolamentare nel dettaglio la parte finale della filiera di un distretto industriale ben preciso, tra le eccellenze bergamasche: la rubber valley (valle della gomma), una trentina di chilometri quadrati per una quindicina di Comuni, da Grumello del Monte a Sarnico, vigneti, colline, lago, ma soprattutto più di 200 aziende, fino a due miliardi di fatturato all'anno con prodotti storici come le guarnizioni, ma anche innovativi, grazie a una ricerca continua. Con qualche problema, però, emerso da un anno a questa parte in un paio di indagini della Finanza e anche in una serie di inchieste giornalistiche: la cernita e la sbavatura, ovvero la parte finale della produzione di molte aziende, sono storicamente appaltate all'esterno. Un tempo finivano spesso a casa degli stessi dipendenti di tante aziende, che affidavano alle mogli quel lavoro per arrotondare. Oggi sono decine di cooperative a far-

la da padrone: di frequente si rivolgono in subappalto ad altre coop, con il rischio di aprire le porte al lavoro nero o a mondi opachi di sfruttamento, travestiti da regolarità.

Cosa cambia

Dopo otto mesi di lavoro è stato formalizzato il protocollo territoriale, che punta a cambiare la situazione. Confindustria è stata delegata a confrontarsi con i sindacati dall'Associazione produttori di Guarnizioni del Sebino. I punti dell'intesa sono pochi, ma molto chiari: per le aziende produttrici è previsto il divieto di subappalto, la filiera dovrà quindi fermarsi al primo incarico esterno. Le stesse società committenti chiederanno alle coop appaltatrici di avere la delega per poter verificare telematicamente la loro regolarità contributiva, ma potranno fare verifiche anche a casa dei lavoratori esterni impiegati. E c'è anche un occhio all'ambiente: la sbavatura produce scarti che rischiano di restare sul territorio. Le aziende committenti, con le coop, si impegneranno a recuperare e smaltire tutto.

L'esperimento

Punti concreti, quindi, nero su bianco, ma da quando saranno applicati? E da quante società? «Finora cinque aziende (che aderiscono all'Associazione produttori, ndr) hanno fatto da "cavia" — spiega il direttore generale di Confindustria Paolo Piantoni —, nel senso che hanno già escluso i subappalti. Passo dopo passo procederanno, fino a febbraio, anche con gli altri impegni». I produttori preferiscono non svelare quali siano le società, ma c'è sicuramente la Argomm dell'ex presidente di Confindustria Ercole Galizzi. E non mancano i primi effetti: l'esclusione dei subappalti

avrebbe già provocato un primo fenomeno di selezione tra le cooperative che operano sul territorio. L'obiettivo finale è, però, un'adesione al protocollo territoriale di tutte le 38 aziende che fanno parte dell'Associazione produttori, per portare a regime entro la fine del 2019 l'applicazione dei contenuti sottoscritti ieri.

I commenti

«Siamo molto soddisfatti di essere riusciti ad arrivare a un risultato condiviso», commenta Paolo Rota, presidente del gruppo Gomma e plastica di Confindustria. Le aziende avranno più spese, «ma anche un guadagno reputazionale — secondo Pietro Paolo Arcangeli, nel direttivo dell'Associazione produttori —. L'obiettivo del protocollo è garantire una prospettiva migliore al nostro territorio». «Sappiamo purtroppo che c'è una proliferazione di cooperative che esulano dai contratti di settore — dice il segretario generale della Cisl Francesco Corna —. Quello di oggi è un accordo che mette davvero in campo nuove procedure». «Il protocollo metterà al riparo tutto il settore, aziende e lavoratori, da situazioni antipatiche, bisognerà monitorare sulla sua applicazione», secondo Angelo Mazza. Mentre il collega della Cgil Gianni Peracchi amplia lo sguardo: «Qui si punta a "governare" al meglio una filiera, è un'intesa inedita che sicuramente non fa male in questo periodo, in cui emergono troppo spesso notizie di cronaca negative sul mondo delle coop».

Le buste paga

C'è, però, oltre la soddisfazione, un tema non contemplato dal protocollo: la paga per i lavoratori, o soci-lavoratori delle coop. Di fatto vengono impiegati a cottimo, pagati anche 1 o 2 euro per mille o-ring — la classica guarnizione nera



a cerchio — staccati dalla loro base (è la sbavatura). Un calcolo fatto dai sindacati consente di dire che la paga equivale a circa 3 euro l'ora, anche con contratti in regola. Ma nell'intesa firmata ieri non ci sono punti sul tema. L'impegno di Confindustria e dell'Associazione produttori è di rispettare, comunque, «i contratti previsti per il settore».

Armando Di Landro

adilandro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

